

Anno 20 N° 90 aprile / maggio / giugno 2024

Codice Fiscale dell'Associazione: 90028420272



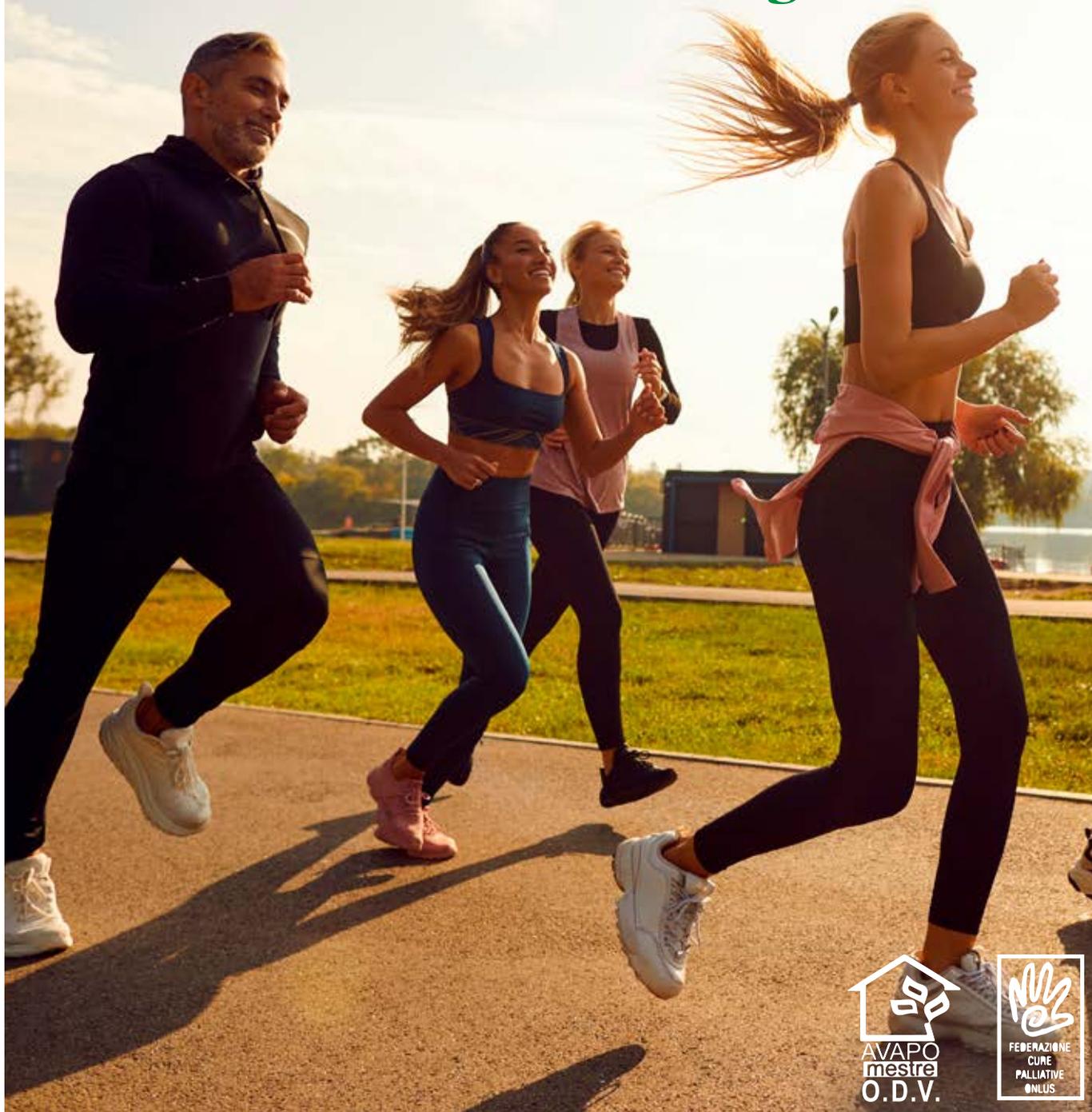
“QUESTO NUMERO È FINANZIATO DALLA REGIONE VENETO
CON RISORSE STATALI DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI”

COPIA GRATUITA

PER MANO

Periodico dell'Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici
“Poste Italiane S.p.A.” – Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003

Lo sport come prevenzione della malattia oncologica



- 03** EDITORIALE
di Stefania Bullo
- 04** EDUCAZIONE E SPORT
di Marianna Serao
- 05** BILANCIO ANNO SCOLASTICO
di Micaela Velli
- 06** LA TERAPIA DEL MOVIMENTO
di Riccardo Da Lio
- 08** L'INGANNO DELLE DONAZIONI
di Giusto Cavinato
- 10** INTERVISTA A TOMAELLO
ASSESSORE ALLO SPORT
di Valter Esposito
- 12** LO SPORT DELL'ANIMA
di Marco Bracco
- 14** TENERE PER MANO
di Luciano Osello
- 15** È BELLO
di Antonino Romeo
- 16** PAROLE DI CASA NOSTRA
di Maristella Cerato
- 17** PROGETTO SUPER EROI
di Anna Maria e Fiorella
- 18** LA GIOIA DEL DONARE
di Anna Maria e Fiorella
- 20** COSA ASCOLTARE
di Matteo Scarpa

21 COSA LEGGERE
di Margherita Ruglioni

22 COSA VEDERE
di Francesca Brandes



INSIEME PER DARE DI PIU



di Stefania Bullo
Presidente AVAPO Mestre - OdV

Gli echi della ricorrenza del ventennale del nostro giornale sono ancora presenti in noi mentre ci accingiamo a dare vita a questo nuovo numero che vuole richiamare l'attenzione **sull'importanza del movimento e di una corretta alimentazione per prevenire l'insorgenza della patologia oncologica**, così come di altre malattie connesse con la sedentarietà, e per mantenere in salute il nostro fisico il più possibile. Movimento che se praticato insieme ad altri, riveste anche un significato sociale in quanto consente di condividere la fatica e di conoscere nuove persone.

Nel corso dell'anno, AVAPO Mestre ha avuto modo di prendere parte ad iniziative organizzate a favore anche della nostra Associazione, o di promuovere attività di gruppo che offrissero appunto la possibilità di sperimentare nuove forme di attività motoria e di scoprirne le caratteristiche. Spesso in queste occasioni che hanno visto coinvolto un alto numero di partecipanti, al movimento si è collegato un obiettivo di solidarietà a sostegno dei servizi offerti alle persone che si trovano a dover vivere l'esperienza di una malattia oncologica.

La squadra che pratica uno sport, il gruppo che partecipa ad una maratona ben rappresentano metaforicamente, l'operato di volontari e professionisti che quotidianamente si "spendono" per offrire un aiuto concreto, sostegno e vicinanza umana che insieme ad interventi qualificati, rendono tanto apprezzata

l'esistenza di un'Organizzazione quale AVAPO Mestre, nel nostro territorio: spesso da chi ha avuto modo di conoscerla viene definita insostituibile ed impagabile. Questo perché al di sopra di ogni scelta viene posta la Persona nella sua unicità e specificità tanto da rendere ogni intervento calibrato e pensato come un abito sartoriale, "su misura".

L'operare insieme per conseguire un obiettivo comune ha caratterizzato anche la modalità di lavoro che è stata condivisa in questo primo anno di mandato, dal Consiglio Direttivo i cui componenti con spirito di servizio, hanno individuato specifici ambiti di intervento con la finalità di un continuo miglioramento ampliando il numero e la tipologia dei propri sostenitori, collaboratori, enti, istituzioni ai quali estendere la conoscenza circa la mission di AVAPO Mestre. In questo contesto, **un grande impegno è stato investito nell'avviare e mantenere vivo il contatto con il mondo giovanile** grazie alla collaborazione offerta da numerosi Dirigenti Scolastici e docenti. Certa di rappresentare anche il pensiero di tutti i membri del Consiglio Direttivo, posso affermare che siamo soddisfatti del percorso finora tracciato: sta portando a risultati molto incoraggianti che siamo certi, potranno essere ulteriormente incrementati nel tempo, mantenendo vivo lo spirito che ha contraddistinto il lavoro di questi mesi e coinvolto anche i componenti del Comitato di Redazione e di Distribuzione del nostro periodico per aumentarne la diffusione.

PROPRIETARIO
AVAPO MESTRE ODV

DIRETTORE RESPONSABILE
Valter Esposito

EDITORE
AVAPO-Mestre ODV

STAMPA
Arti Grafiche Ruberti
Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE)

REALIZZAZIONE GRAFICA
Ilaria Foscarin

REDAZIONE
Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:
Annamaria Dessi, Antonino Romeo, Giusto Cavinato, Luciano Osello, Luciano Rossi, Marco Bracco, Maristella Cerato, Riccardo Da Lio, Stefania Bullo.

PUBBLICATO IL MESE DI FEBBRAIO 2024

ANNO 20 Periodico trimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO-Mestre ONLUS C.F. 90028420272
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe.
Direttore Responsabile Valter Esposito
Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale d.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.
Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre (VE) Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre.





EDUCAZIONE E SPORT



di Marianna Serao
Docente di Scienze Motorie e Sportive dell'IIS "A. Pacinotti" di Mestre

Credo moltissimo nel potenziale educativo delle attività sportive. Lo sport ci regala momenti in cui siamo soli davanti a noi stessi, ai nostri limiti, ma anche ai nostri punti di forza e alle nostre potenzialità; ci indica infatti cosa possiamo essere e diventare, ci fa venire voglia di impegnarci per raggiungere dei risultati. Non importa a che livello arriviamo, tutti abbiamo dei limiti, ma lo sport ci spinge a volerli superare e anche quando le cose non riescono, ci spinge a dare il massimo e a trovare soluzioni per migliorare.

Lo sport è fatica, richiede impegno e perseveranza, ma ripaga e regala tanto a chi lo pratica. In termini di salute e benessere sono indubbi e ampiamente riconosciuti i benefici della pratica sportiva, ma il beneficio riguarda anche altro: ci regala l'occasione di stare con altre persone, ci dona la possibilità di confrontarci, di collaborare per il raggiungimento di un fine comune, ci dà la possibilità di creare delle relazioni e vivere nell'amicizia, ci fa capire che insieme siamo più forti.

Lavoro all'IIS Pacinotti da soli quattro anni, per tutta la mia vita professionale ho lavorato alla scuola primaria, un lavoro che ho amato moltissimo, ma durante gli anni della pandemia ho deciso di fare il grande salto, di realizzare il mio antico sogno di lavorare in ambito sportivo e finalmente mi sono decisa a chiedere un passaggio di ruolo, che ho ottenuto.

Al Pacinotti ho seguito numerosi progetti sportivi: Reyer School Cup, che lo scorso anno ci ha visti vincitori, ed anche importanti progetti calcistici come il trofeo Annarosa Sigalotti e Mestre School Cup. L'entusiasmo e il coinvolgimento delle mie studentesse ed i miei studenti sono stati per me fonte d'ispirazione, mi sono detta: -Perché non creare un

evento sportivo tutto nostro? Qualcosa che possa generare quel senso di appartenenza alla scuola che tanto motiva i ragazzi all'apprendimento, e che possa introdurli al mondo dell'associazionismo? E da qui è nata l'idea del torneo di calcio a cinque "Coppa Pacinotti - Avapo - AIA" (associazione italiana arbitri) che attualmente è in fase di svolgimento. Sono nate preziose collaborazioni: le studentesse e gli studenti del nostro istituto hanno avuto la possibilità di conoscere l'universo AVAPO, di riflettere sui valori della solidarietà e dell'altruismo, di conoscere l'importante lavoro che l'associazione da anni regala alle persone che vivono la difficoltà della malattia. La presidente, Stefania Bullo, e la responsabile del settore educativo, Micaela Velli, sono venute a scuola, hanno incontrato tutte le nostre alunne e i nostri alunni, ci hanno portato la loro incredibile testimonianza e ci hanno donato i trofei con i quali saranno premiati i vincitori del torneo. Un'altra importante collaborazione è nata con l'AIA, anche gli arbitri sono venuti a scuola a parlare dei loro percorsi formativi professionalizzanti, molti nostri alunni li hanno intrapresi, e sono proprio loro che stanno arbitrando le partite del torneo con molta soddisfazione e competenza. Il clima collaborativo è anche una caratteristica interna alla nostra scuola, è stato creato infatti un team organizzativo del torneo composto da alunne ed alunni che hanno intrapreso un percorso PCTO in ambito sportivo riguardante l'organizzazione e la realizzazione di eventi sportivi. Continua così l'importante percorso educativo tra l'istituto Pacinotti ed Avapo Mestre che già dall'inizio dell'anno, in diverse classi, ha realizzato delle attività incluse negli Itinerari Educativi del Comune di Venezia.



BILANCIO ANNO SCOLASTICO 2023/24



Di Micaela Velli
Responsabile settore Avapo scuola

Avevo preparato una lunga lista di cose da fare una volta andata in pensione (adoro le liste) e assaporavo il momento nel quale mi sarei dedicata a tutte le cose che mi appassionano immaginando un tempo libero che mi appariva dilatato. È andata invece in modo diverso... e manca pochissimo prima che l'anno scolastico termini senza avermi lasciato il tempo di maturare questo nuovo passaggio importante della mia vita. Nessun tempo dilatato, nessun viaggio da programmare (ho un adorato fratello che vive a Praga e sogno sempre di andare a trovare) nessuna ricerca sulla storia delle religioni (argomento che amo e mi appassiona da sempre) nessuna passeggiata a Venezia per visitare musei o chiese. Il settore scuola di Avapo, nel giro di poco tempo ha richiesto da parte mia e delle colleghe che lavorano insieme a me, un impegno a tempo pieno che non avevamo certo immaginato. Con entusiasmo e, come direbbe la nostra Presidente Stefania Bullo, "spirito di servizio", uno dopo l'altro si sono realizzati tutti i progetti programmati:

1. Siamo entrati a pieno titolo nella proposta degli Itinerari educativi del Comune di Venezia e di conseguenza abbiamo fatto numerosi interventi in moltissime scuole del territorio.
2. Abbiamo attivato un proficuo dialogo con l'istituto Bruno. Franchetti inserendoci nella cornice del Bruno. Franchetti solidale.
3. Con l'appoggio di molte insegnanti dell'istituto superiore Pacinotti abbiamo potuto proporci ai loro studenti

4. Abbiamo realizzato eventi nelle scuole (compresi mercatini di Natale) promuovendo la nostra Associazione ed informando, tramite gli studenti le famiglie, sui tanti servizi che Avapo offre gratuitamente ai pazienti oncologici.
5. Abbiamo organizzato una mostra presso la Provvederia esponendo i disegni di studenti che avevano partecipato ad un bando di concorso per cambiare la locandina dei contenitori della raccolta tappi.
6. Abbiamo implementato la raccolta tappi nelle scuole di ogni ordine e grado.
7. Abbiamo organizzato una "Maratona della lettura" nella giornata mondiale del libro nella quale studenti e insegnanti si sono avvicinati nella lettura di testi poetici e nella quale abbiamo offerto alla cittadinanza libri precedentemente donati da docenti e volontari Avapo.
8. Siamo state ospitate in alcune classi dell'istituto d'arte Guggenheim dove la nutrizionista della nostra associazione, dottoressa Roberta Franceschini ha parlato a studenti e studentesse di buone pratiche di nutrizione.

Ma ciò che ci ha regalato maggior soddisfazione è stato riuscire a coinvolgere nel nostro progetto insegnanti e Presidi di scuole di ogni ordine e grado che ci sostengono in una community che, ad oggi conta più di 150 membri.

La mia lista può ancora aspettare...



LA TERAPIA DEL MOVIMENTO



di Riccardo Da Lio
Volontario AVAPO Mestre

In questi ultimi anni sono stati fatti dei grandi passi in avanti nella cura del cancro. Oggi abbiamo a disposizione enormi capacità diagnostiche che permettono di individuare una patologia tumorale fin dalla fase iniziale e quindi mettere a punto trattamenti farmacologici e radioterapici più efficaci. Anche la chirurgia è in grado intervenire in modo meno invasivo di un tempo.

Tutto questo è stato possibile grazie al miglioramento delle conoscenze sui meccanismi molecolari che portano a modificazioni patologiche a livello cellulare e alla capacità di sviluppare nuove terapie. L'approccio alla malattia oncologica è quindi cambiato, si è fatto multidisciplinare e olistico perché tiene conto di tutti gli elementi che concorrono a mantenere il nostro essere in buono stato di salute e a considerare la persona

nella sua globalità e integrità.

Lo sviluppo della malattia, dal punto di vista olistico, non è legato solo ad una questione genetica, come si è creduto per lungo tempo, ovvero ad una condizione ineluttabile contro la quale non si può fare nulla, ma a molti altri fattori concorrenti tra loro.

Gli studi clinici evidenziano come solo un percentuale che va dal 5% al 10% dei tumori sono imputabili a fattori genetici ereditari, quindi una percentuale bassa. Il cancro si presenta invece come una malattia multifattoriale, determinata da una combinazione di cause di cui la genetica è solo una di esse.

Oggi sappiamo, per esempio, che i fattori ambientali e lo stile di vita possono avere un impatto significativo sul rischio di insorgenza di una patologia oncologica e che possono influenzarne la terapia.

Ci sono quindi molte cose che ognuno di noi può fare per ridurre la possibilità di ammalarsi e quindi di

abbassare l'indice di rischio oncologico. Tra queste sicuramente è lo svolgimento di una sana e regolare attività fisica. In questi ultimi decenni molti studi hanno rilevato l'importanza dell'esercizio fisico e della pratica sportiva per mantenere uno stato di benessere del corpo e della mente, messo a rischio dagli attuali stili di vita della società moderna, che stanno avendo effetti negativi sulla nostra salute.

Ormai si fa strada la convinzione che l'insorgenza della malattia oncologica può essere prevenuta non solo con lo screening e i controlli periodici, ma anche attraverso il movimento del corpo, anche associato a pratiche meditative che consentono di ridurre lo stress, di migliorare la condizione emotiva, di ridurre l'infiammazione che indebolisce la risposta immunitaria.

In AVAPO ho conosciuto alcune donne, che avevano affrontato l'esperienza del tumore al seno, che si ritrovano periodicamente a punta S. Giuliano per praticare il canottaggio nella laguna di Venezia. Donne animate dalla passione per lo sport, ma consapevoli che l'attività sportiva migliora la condizione psico-fisica nella lotta contro il cancro e quindi di poter, attraverso il movimento, riacquistare maggiore serenità ed equilibrio interiore e maggiori difese nel contrastare la malattia..

Credo che oggi si possa parlare di una "oncologia dell'esercizio fisico", in quanto l'attività motoria può essere considerata alla stregua di un farmaco e una componente importante nelle fasi della terapia e della riabilitazione.

Studi scientifici consolidati evidenziano come essere attivi fisicamente porti a migliorare la salute cardiovascolare e la funzionalità di tutti gli organi del corpo, migliorando così la risposta immunitaria e stimolando i meccanismi biologici di difesa nel nostro DNA.

L'esercizio fisico e l'attività sportiva contrasta tutte quelle neoplasie legate all'inattività. Bastano 45 minuti al giorno di camminata a passo svelto per abbassare i livelli di rischio oncologico e per supportare le terapie in modo più efficace.

Questa consapevolezza ci deve indurre a vincere la nostra resistenza verso l'esercizio fisico.

Purtroppo, con l'avanzare dell'età, si tende a ridurre il movimento giornaliero, quasi a voler soddisfare il proprio bisogno di un meritato riposo, dopo anni di lavoro intenso. Ma questa forma culturale deve essere superata perché l'inattività è dannosa e controproducente, in quanto favorisce l'invecchiamento e l'insorgenza di malattie anche gravi.

Quindi, per una vita sana e per un naturale benessere personale, è importante mantenersi attivi, non rinunciare alla gita in bicicletta perché ci si sente stanchi, alla passeggiata mattutina perché si avverte un piccolo dolorino, a fare dei lavoretti in giardino perché troppo faticosi.

Bisogna ricordarsi sempre che il movimento è una terapia.





L'INGANNO DELLE DONAZIONI: RIFLESSIONI SUL CASO FERRAGNI



di Giusto Cavinato
Volontario AVAPO Mestre

Sentiamo spesso parlare di potere dei mezzi di comunicazione perché sempre più, e senza accorgercene, viviamo nel tumulto delle dinamiche dei social e delle influenze mediatiche.

Il caso scoppiato a Natale che ha legato l'influencer Chiara Ferragni ad una nota azienda dolciaria produttrice di pandori e panettoni, ha gettato un'ombra sugli sforzi di Associazioni virtuose e trasparenti le quali impegnano tempo e raccolgono faticosamente le risorse necessarie per svolgere i servizi a favore dei più deboli.

Chiara Ferragni è una imprenditrice e designer italiana che ha fatto impresa della propria immagine riuscendo a raccogliere nel suo blog quasi trenta milioni di persone pubblicando quotidianamente post sponsorizzati in modo più o meno evidente da aziende di ogni tipo e note a livello

internazionale.

Nel caso in questione la Ferragni invitava i suoi followers ad acquistare il pandoro sponsorizzato ad un prezzo notevolmente maggiorato per contribuire alla ricerca sull'osteosarcoma e sarcoma di Ewing.

Sembra però che prima ancora che i pandori fossero venduti, l'azienda produttrice avesse già provveduto a fare una donazione 'fissa' all'ente incaricato della ricerca e così solo una piccola parte del ricavo totale dell'iniziativa andò alla nobile causa.

Il caso Ferragni è emblematico nel mondo delle donazioni che se una volta erano considerate un atto di altruismo e compassione, oggi rischiano di subire il semplicistico giudizio del 'così fan tutti'.

Il pubblico, abituato a scrutare ogni

dettaglio delle vite dei personaggi famosi, ora non può più fare a meno di interrogarsi sulle reali destinazioni della propria donazione, mettendo in dubbio l'integrità di chi opera onestamente e con trasparenza.

Ma bisogna porre l'attenzione su un aspetto fondamentale: le leggi che regolano le donazioni esistono, e sono pensate proprio per proteggere gli Enti del Terzo Settore, di cui Avapo Mestre fa parte, e garantire che i fondi destinati alla beneficenza siano effettivamente utilizzati per gli scopi dichiarati.

Avapo Mestre segue le linee guida di legge per gli Enti del Terzo Settore riguardo la raccolta fondi: indica la durata della raccolta, chi sono i destinatari dei fondi tenendo una traccia visibile nel proprio bilancio riguardo l'investimento delle somme raccolte e i risultati raggiunti.

Chiunque può verificare non solo dal bilancio di Avapo Mestre, ma anche dai dati forniti dall'ULSS, quali sono gli impegni ed i servizi che Avapo Mestre eroga ai malati oncologici e alle loro famiglie.

Il caso Ferragni potrebbe far vacillare la fiducia nel sistema delle donazioni, ma non deve oscurare la luce di quelle organizzazioni

sincere e impegnate che operano per il bene comune.

Associazioni di volontariato come Avapo Mestre, che si dedicano con cuore e dedizione all'assistenza dei malati oncologici a domicilio, meritano il nostro sostegno e la nostra solidarietà: infatti dei 15 servizi erogati da Avapo Mestre, solo uno è pagato dall'ULSS e i rimanenti possono essere sostenuti solo grazie ai nostri sostenitori ai quali va il nostro ringraziamento ma anche la certezza che tutto il denaro raccolto viene speso sempre e solamente nei servizi.

È tempo di riconoscere il valore intrinseco di chi concretamente opera nel servizio alla comunità e di respingere il cinismo che mina la fiducia nella generosità umana: donare è sempre una dimostrazione tangibile di empatia e altruismo.

Quindi, mentre riflettiamo sul caso Ferragni e sulla sua eco mediatica, non dimentichiamo di guardare oltre le polemiche e di concentrarci sulle vere vittime di questa storia: le Associazioni e le persone assistite che dipendono dalla nostra generosità per ricevere l'aiuto di cui hanno disperatamente bisogno.



VICE SINDACO E ASSESSORE ALLO SPORT DEL COMUNE DI VENEZIA INTERVISTA A ANDREA TOMAELLO



di Valter Esposito
Direttore responsabile di "Per Mano"

Lei conosce l'AVAPO Mestre e l'attività che svolge. Cosa ne pensa?

La conosco, sia per questioni istituzionali che per motivi familiari. È una delle realtà più solide e durature del nostro territorio, presidio fondamentale per la cittadinanza in caso di malattia ma soprattutto di stimolo e sensibilizzazione nell'importanza di aiutare il prossimo. Questo è forse il lato che mi piace di più, quello del volontariato, delle persone che senza chiedere niente in cambio si mettono a disposizione dell'altro, e in questo caso di chi vive momenti difficili. Il Veneto è una delle Regioni con più volontari impiegati nelle diverse realtà, ma non basta. Nel nostro piccolo, amministratori e associazioni, penso che dovremmo sollecitare più persone, soprattutto i più giovani, a fare un'esperienza di volontariato in qualche realtà.

Oltre che ricoprire la carica di vice sindaco del Comune di Venezia, lei è anche Assessore allo sport. L'attività sportiva favorisce la prevenzione nelle malattie oncologiche e in generale in

altre forme di malattia. Come si pone di fronte a questi problemi e che ruolo svolge l'assessorato allo sport?

L'attività sportiva è un pilastro fondamentale per il benessere individuale delle persone, non solo dal punto di vista della prevenzione di patologie croniche, ma anche sotto l'aspetto mentale e sociale. L'OMS ritiene che per una adeguata attività fisica finalizzata al mantenimento di uno stato di buona salute servirebbero impegnare almeno 150 minuti a settimana per gli adulti di età superiore ai 18 anni. Sono un sostenitore della pratica sportiva dai 0 ai 100 anni, serve a tutte le persone. Per questo motivo dallo scorso anno abbiamo avviato il progetto "Sprint" dove il Comune assieme alle associazioni sportive interessate organizza dei corsi estivi per persone con disabilità o cittadini over 65. L'obiettivo è avvicinare più persone possibili alla pratica sportiva. L'edizione "zero" ha avuto un buon successo con l'organizzazione di ben 76 corsi da almeno 10 lezioni ognuno e il coinvolgimento di circa

850 persone. Le attività proposte erano davvero le più disparate, dal nordic walking, alla ginnastica adattata, fino alle bocce e al nuoto. Ripeteremo il progetto quest'estate, da giugno a settembre, invito chi fosse interessato a seguire i canali web del Comune o contattare una associazione sportiva vicina per capire se organizza il corso.

Quali e quanti sono i centri sportivi nel nostro comune che si adoperano in questo senso e come sono attrezzati?

Ci sono diversi centri che si occupano di attività sportiva a 360 gradi. La Polisportiva Terraglio è sicuramente un'eccellenza del nostro territorio e si occupa di riabilitazione, di attività fisica adattata e per disabili. Abbiamo poi anche molte associazioni che dedicano strutture e corsi anche ai malati oncologici, penso alle realtà di Dragon Boat distribuite tra la Terraferma e Venezia. Oltre a svolgere un'attività riabilitativa importante per le donne operate di tumore al seno, sono una vera e propria forza piena di entusiasmo e colore!

Gli atleti diversamente abili hanno delle buone opportunità nella nostra città e come si sta muovendo il nostro comune. Quali sono i risultati ottenuti sotto questo difficile aspetto?

Il primo passo, necessario, è quello di riqualificare e ristrutturare gli impianti sportivi della città. A Venezia, come in tutta Italia, stadi, palestre e piscine sono stati costruiti prima degli anni '80, quando la sensibilità era completamente diversa rispetto ad oggi dove su certi temi c'è più attenzione. A volte sono accorgimenti minimi per un'amministrazione, ma essenziali per le persone. Negli ultimi mesi, ad esempio, siamo intervenuti con un nuovo sollevatore per permettere alle persone con disabilità di entrare comodamente nella piscina di Marghera, abbiamo installato una pedana mobile di accesso al bocciodromo a Favaro e con il progetto delle "palestre all'aperto" nei parchi cittadini sono stati previsti attrezzi per persone con difficoltà motoria.

Le famose "passerelle" allestite per la Venice Marathon lungo il tratto di percorso nel centro storico hanno portato dei grandi risultati. Troverete in futuro degli altri "accorgimenti" anche per altre manifestazioni di grande portata?

Le passerelle per la Venice Marathon sono state una grande intuizione che permettono alle persone con difficoltà motorie di vivere la città liberamente, senza barriere. Negli ultimi anni quando si fanno eventi, sia sportivi che di altra natura, uno degli accorgimenti richiesti dalle varie norme, ma anche dagli organizzatori, è che siano eventi pienamente

accessibili ma soprattutto inclusivi. Al di là di chi ha difficoltà motorie, cerchiamo sempre di facilitare l'accesso e la partecipazione alle persone con disabilità.

Che ruolo svolge un assessore allo sport in una città importante come Venezia e quali sono i compiti principali?

In tre parole potrei dire: ascoltare, intervenire, supportare. Ascoltare le varie esigenze delle tante realtà del Comune, senza sottrarsi al confronto, intervenire laddove c'è bisogno e dove lo si valuta opportuno (soprattutto per quanto riguarda gli investimenti in infrastrutture sportive) e supportare le associazioni nella promozione dello sport a 360 gradi, rivolto a tutti. Parto dal principio che se in città avessimo il 100% dei cittadini che praticano una attività sportiva probabilmente avremmo meno problemi di salute (e quindi meno costi per la sanità) e meno problemi educativi (quindi meno "baby gang" o episodi di bullismo).

Spostiamo l'argomento e veniamo alle prossime elezioni previste nel 2025. Lei sarà ancora in lista tra i candidati o con l'esperienza acquisita punterà ad un altro ruolo di prestigio non necessariamente amministrativo?

Faccio fatica a capire cosa farò la settimana prossima, con l'agenda che cambia di continuo, ipotizzare cosa succederà tra un anno e mezzo mi è un pò difficile! Battute a parte ancora non lo so, al momento mi interessa continuare a lavorare e arrivare al termine del mandato chiedendomi se ho fatto qualcosa di buono per la città se ho portato idee e progetti nuovi. Abbiamo davanti ancora mesi impegnativi per quanto riguarda lo sport, dobbiamo seguire pari passo i lavori del Bosco dello Sport, del nuovo palazzetto all'ex campo Sinti e di altri piccoli interventi in diverse strutture.

Un'ultima domanda: l'AVAPO da anni opera nel volontariato affrontando un problema molto serio e difficile che è quello dell'assistenza ai pazienti oncologici. Il comune di Venezia come sostiene questo problema, opera in simbiosi con l'azienda sanitaria? Quali sono i rapporti e le problematiche?

I rapporti e le collaborazioni sono continue sia con Avapo in termini di supporto che con l'azienda sanitaria. Non dimentichiamo anche il grande lavoro di sensibilizzazione e di promozione della salute che impegna diversi settori del Comune e coinvolge moltissime associazioni e realtà del territorio, attraverso una rete che guarda al benessere della comunità e al valore della solidarietà.

LO SPORT DELL'ANIMA



di Marco Bracco
Volontario AVAPO Mestre

La salute è davvero importante nella nostra vita. Nel 1948, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha detto che essere sani significa sentirsi bene sia fisicamente che mentalmente e socialmente. Non si tratta solo di non essere malati, ma di stare davvero bene in tutti questi aspetti. Poi, nel 1998, ha aggiunto che la salute include anche sentirsi bene spiritualmente. La salute è come una risorsa che ci aiuta ogni giorno, non è solo un obiettivo da raggiungere, è qualcosa di positivo che dipende anche dalle relazioni con gli altri e dalle nostre emozioni.

La spiritualità è un aspetto fondamentale della salute, tuttavia spesso viene ignorata o trascurata. Senza de-

dicare attenzione alla dimensione spirituale, è difficile raggiungere un vero benessere, poiché essa influenza non solo il nostro stato emotivo e mentale, ma anche la nostra salute fisica e la nostra identità più profonda. La spiritualità abbraccia tra l'altro il senso di benessere emotivo, la compassione, la gratitudine e la ricerca di armonia ed equilibrio nella vita. In definitiva, essa rappresenta un cammino personale verso la consapevolezza e il raggiungimento del proprio potenziale, il quale può manifestarsi in modi unici per ciascuna persona. Come ha detto il pittore Vasilij Kandinskij nel 1910, la vita spirituale è come un viaggio di scoperta, un movimento verso una conoscenza più profonda, e

l'arte è parte di questo viaggio. Nella spiritualità, ci sono valori simili a quelli atletici che fanno parte del gioco della vita umana. Capire che la forza interiore è importante ci aiuta ad affrontare la vita con fiducia e resilienza. Riflettere sui nostri valori e principi aiuta a sviluppare questa forza interiore, trovando significato e direzione per la nostra esistenza. La meditazione e la preghiera sono pratiche che possono potenziare la forza spirituale, migliorando il benessere mentale e riducendo lo stress. Essere grati per le cose positive nella vita permette di trovare significato anche nelle situazioni difficili. Mostrare empatia e compassione verso gli altri aiuta a costruire legami significativi e a trovare scopo nella nostra vita. Il contatto con la natura ispira e rafforza la nostra forza spirituale, permettendoci di connetterci con la bellezza e l'armonia dell'universo. Essere gentili e pazienti con noi stessi e con gli altri è essenziale per sviluppare relazioni significative e una forza spirituale duratura. Conoscere il nostro scopo e avere una missione personale ci dà una direzione nella vita, permettendoci di affrontare le sfide con ottimismo e determinazione. Infine coltivare gentilezza, altruismo, perdono, compassione, gratitudine, ottimismo

e gioia sono come gli allenamenti quotidiani per la squadra spirituale, che aiutano a sviluppare una mentalità vincente. Praticare questi valori non è solo come fare esercizio per l'anima, ma è anche come prepararsi per una grande competizione, infatti studi scientifici dimostrano che chi si allena con questi valori ottiene vantaggi sul campo biologico, vitale, sociale e spirituale. È come fare "stretching per il cuore e sollevare pesi per l'immunità" perché mantenere una pratica spirituale può rafforzare la resilienza emotiva e ridurre lo stress, che a sua volta può sostenere il sistema immunitario. Come sollevare pesi per allenare e rafforzare i muscoli, l'esercizio della spiritualità può essere visto come un allenamento per migliorare la capacità del corpo di resistere alle malattie e mantenere una buona salute fisica. In più, quando ci alleniamo e giochiamo con questi valori, creiamo una sorta di squadra spirituale perché, come nello sport di squadra, la collaborazione e il senso di appartenenza sono fondamentali per raggiungere grandi risultati. L'invito è quello di prendere la "spiritualità sportiva" sul serio, perché qui si tratta di vincere il campionato della vita.





TENERE PER MANO



di Luciano Osello
Volontario AVAPO Mestre

Nel 1944, la guerra tra gli eserciti stava ormai per concludersi, ma in Italia era ancora viva la guerra civile, poi chiamata Resistenza. La mia famiglia, per sfuggire alle bombe, si era rifugiata a Marcon, nel granaio di una famiglia di contadini. Eravamo in sette, e la bicicletta era indispensabile per ogni spostamento. Un giorno, sulla strada deserta tra Mogliano e Marcon, la mia mamma, che aveva con sé il mio fratello maggiore, avrà avuto dieci anni, fu fermata da un gruppo di uomini armati (partigiani o fascisti non fa differenza, si comportavano tutti allo stesso modo) che volevano "sequestrare" la bicicletta. La mamma era una donna

coraggiosa, e si oppose con tutte le sue forze a quel furto, trattenendo con una mano la bicicletta mentre con l'altra cercava di fermare il bambino che con i suoi piccoli pugni e con calci, piangendo, tempesta l'uomo prepotente. Invece di una tragedia, accadde un miracolo e dal gruppo uscì una voce: "Lasciala andare, non vedi che ha un bambino?" Così la preziosa bicicletta fu salva ed il bambino coraggioso sconfisse il suo mostro. Qualcuno, fosse pure per trattenerlo, lo aveva tenuto per mano.



È BELLO... SORRIDERE



di Antonino Romeo
Volontario AVAPO Mestre

Ho letto da qualche parte che noi spesso ci creiamo con i nostri comportamenti la realtà che ci circonda e che spesso subiamo le conseguenze della realtà che noi stessi abbiamo creato. Ho potuto constatare in più occasioni che tali affermazioni hanno un loro fondamento. Prendiamo ad esempio il sorridere. Siete a passeggio: provate a guardare una persona, se contraccambia il vostro sguardo, sorridetele: la maggior parte delle persone da voi guardate e a cui avete indirizzato il vostro sorriso vi risponderà sorridendovi. Si è creata così una comunicazione positiva tra persone sconosciute ma desiderose di comunicare e tale comunicazione è iniziata con un comportamento da voi messo in atto: è l'attenzione all'altro, il sorridere ad una persona non conosciuta che reagisce positivamente a tale sorriso sorridendovi a sua volta. È BELLO capire che questa semplice operazione, il sorridere, ci aiuta a relazionarci al prossimo ed È BELLO constatare che la maggior parte delle

persone sconosciute ricambia il nostro sorriso: tutto ciò è innescato dall'attenzione che noi per primi abbiamo dato alla persona. Sono sicuro che molte incomprensioni, molti contrasti, molte cattiverie, potrebbero essere evitate se ci si affida di più al sorriso per comunicare ed È BELLO pensare che spesso basta poco, un sorriso, per stemperare tensioni e stati d'animo esacerbati e superare con rinnovata pazienza le quotidiane difficoltà della vita.

Attendiamo i vostri scritti per conoscere ciò che considerate BELLO. Con l'indicazione del nome, del cognome e del vostro indirizzo specificando se tali dati possano essere pubblicati. Indirizzate i vostri scritti specificando la rubrica: È BELLO / per LETTERA ad AVAPO-Mestre viale Garibaldi n.56, 30174 Mestre / per EMAIL a redazione@avapomestre.it



PAROLE DI CASA NOSTRA CAREGA



di Maristella Cerato
Volontaria AVAPO Mestre

Carèga= sedia. Carèga è una deformazione della parola latina cathedra (a sua volta derivata dal greco kathedra) che indicava la sedia con spalliera e braccioli. L'originaria voce latina ha subito numerose modifiche fonetiche: da catèdra nacque cadègra, e quindi cadrèga, per giungere alla parola carèga.

Da carèga derivano poi altre parole: caregàri, fabbricanti di sedie, careghèta, piccola sedia, caregòn, seggiolone, el caregheta, il seggiolaio e chi affittava le sedie per assistere alle funzioni.

Ne sono derivati anche modi di commentare persone o situazioni di vita. El ze cascà dal caregon e el ga batù de punta si dice di chi non è proprio intelligente e di chi vuole vivere con ogni comodità diciamo star in carèga da pozo, tutto il contrario di moverse dalla carèga, detto di chi si impegna in qualche attività.

E far careghèta in casa d'altri indica gli ospiti che ... non se ne vogliono più andare via. Però abbiamo anche un bel modo di far careghèta quando abbiamo voglia di stare in compagnia a chiacchierare.

La carèga è un oggetto presente nelle nostre case, a volte molto semplice, a volte elegante e costoso, un oggetto che guardiamo in modo distratto, da usare per la sua utilità.

Eppure è sempre un oggetto che racconta molto di chi lo possiede e lo usa. Una sedia comoda ci invita a sederci, a fermarci, a stare seduti ad ascoltare chi ci è accanto. E una sedia vuota può essere solo un vuoto o un'attesa di compagnia od anche il ricordo sempre vivo di una presenza. Sedie famose sono quelle dipinte dai pittori Vincent Van Gogh e Paul Gauguin e anche il poeta Nazim Hikmet ha dedicato una poesia alla sedia ricordata nelle ore del riposo notturno:

Le sedie dormono in piedi
anche il tavolo
il tappeto sdraiato sul dorso
ha chiuso gli arabeschi
lo specchio dorme
gli occhi delle finestre sono chiusi
il balcone dorme
con le gambe penzolanti nel vuoto
i camini sul tetto dirimpetto dormono
sui marciapiedi dormono le acacie
la nuvola dorme
stringendosi al petto una stella

La sedia può essere uno strumento di comunicazione, avvicinare o allontanare la sedia dagli altri è un chiaro messaggio di accoglienza o di rifiuto. E se abbiamo un ospite inatteso "aggiungi un posto a tavola, se sposti un po' la seggiola stai comodo anche tu" (dalla famosa commedia musicale "Aggiungi un posto a tavola" di Garinei e Giovannini, musiche di A. Trovajoli).



PROGETTO SUPEREROI



Anna Maria e Fiorella
Insegnanti in pensione e volontarie AVAPO

I veri super eroi hanno sempre le mani libere per aiutare gli altri.

Aiutare gli altri può essere un bene anche per se stessi. Il volontariato rende felici le persone aiutate e le persone che aiutano.

Io vorrei che ogni persona si accorgesse che dentro di sé, nel proprio cuore, si nasconde un super eroe fortissimo, che usa le armi della gentilezza, generosità e sensibilità.

I super poteri di BARBARA, ZEPHIR, DOUGLAS, MICAEL, KITTY E BRUCE sono la tenacia, l'empatia, l'apprendere da qualsiasi libro, mettersi al servizio degli altri, rispettare le leggi e affrontare le sfide con un sorriso.



LA GIOIA DEL DONARE INSEGNANDO A DONARE



Anna Maria e Fiorella
Insegnanti in pensione e volontarie AVAPO

Insegnanti in pensione e volontarie AVAPO donano il loro tempo alla vecchia professione insegnando alle giovani generazioni la gioia di saper porgere la propria mano a chi ha bisogno.

La gioia del donare è una gioia che scaturisce dal vissuto interiore, ma che esiste dentro ognuno di noi e che spesso non riusciamo a cogliere. Con il mese di marzo si è concluso il percorso educativo svolto con le scuole medie del territorio, finalizzato alla scoperta del mondo del volontariato, all'interno del progetto AVAPO

SCUOLA, in collaborazione con gli Itinerari educativi del Comune di Venezia. Tale percorso ci ha viste protagoniste come docenti volontarie insieme alle ragazze e ai ragazzi delle classi prime, seconde e terze delle scuole Manuzio, Bellini, Spallanzani, Di Vittorio in un percorso di sensibilizzazione all'empatia.

La gioia di incontrare i ragazzi è stata per noi insegnanti, l'occasione per rimanere nel mondo della scuola sebbene già da qualche anno ne siamo fuori, perché in pensione. Sentirsi ancora parte attiva della scuola ci ha rese ancora utili, ma soprattutto ci ha arricchito di un valore

in più, quello del donare senza ambizioni...Ma con l'orgoglio di ricevere indietro la risposta positiva al nostro messaggio educativo. Nello scambio reciproco tra noi e i ragazzi, abbiamo dato, ma soprattutto abbiamo imparato, come accade spesso nell'approccio tra docente e alunni. Entrare in empatia con loro è stato come mettere allo scoperto il loro mondo fatto di curiosità, di sorpresa, di meraviglia. I nostri ragazzi sembrano distratti, ma se si sanno capire, sono vigili e sanno cogliere le positività della vita. E' compito di noi adulti, saperli guidare alla ricerca di quei valori umani che sono occultati dalla confusione di un mondo incalzante pieno di falsi ideali, qual è il mondo odierno. Negatività sulla quale i nostri giovani si confrontano continuamente, stimolati dall'influenza sempre crescente e spesso distorta dei mezzi di comunicazione di massa. E' stata la consapevolezza della realtà, ma in particolare la nostra maturità, cresciuta con l'esperienza educativa e di vita che ci ha dato l'impulso a dedicare il nostro tempo libero ai giovani. All'interno degli obiettivi che AVAPO scuola si pone, abbiamo inserito l'intento di educare le ragazze e i ragazzi a prendere consapevolezza che ognuno di loro ha delle potenziali capacità che possono essere messe a disposizione degli altri. Mettersi in gioco nella rete delle proprie relazioni, " ...togliersi le mani dalle tasche..." e guardarsi intorno aprendosi alla vita intorno "guardando" con occhi aperti, è stato il messaggio del video che abbiamo proposto alle classi, nei nostri incontri. Uscire cioè dagli schemi del proprio egoismo e avere il coraggio di aprirsi all'altro. I "Supereroi" hanno fatto poi da elemento magico in questa

bella storia vissuta con i ragazzi, nella quale noi siamo state veicolo di ricerca e di scoperta di quei doni potenziali che sono dentro ognuno di loro. I Supereroi aiutano a superare le proprie difficoltà, i propri disagi interiori. A volte i talenti si celano dietro false apparenze e atteggiamenti non sempre corrispondenti, ma che possono aprirsi ad ogni possibilità di migliorare se stessi e gli altri intorno a noi, nei vari contesti della vita di ogni giorno. L'obiettivo del nostro intervento è stato quello di far capire come valorizzare le proprie inclinazioni mettendole al servizio dell'altro. Il contributo dei nostri ragazzi ci ha dimostrato che dentro ciascuno di loro c'è una piccola cellula che pulsa e che nel tempo germoglierà dando i frutti attesi.

La costruzione di piccoli ricci di carta riciclata da libri vecchi, non più leggibili, ricavata dalla piegatura delle pagine, ha concluso in modo concreto i nostri incontri. Dentro ogni piegatura abbiamo fatto infilare i loro pensieri, scaturiti dalle loro riflessioni. Ognuno ha dato il proprio contributo secondo il proprio sentire, dopo aver ascoltato e parlato, liberi dai giudizi, ma soprattutto liberi di pensare in modo autonomo, anche nella semplicità, ma con la gioia di una piccola conquista personale.

Siamo convinte che donare sia "gioia", sia alimentare quella gioia essenziale della nostra anima che permette all'intelligenza, al coraggio e alla generosità, di trovare lo spazio giusto per capire la soddisfazione e il compiacimento del donare e dell'interagire con il mondo intorno a noi.



COSA LEGGERE



di Margherita Ruglioni
giornalista

CURARSI CON I LIBRI: RIMEDI LETTERARI PER OGNI MALANNO di ELLA BERTHOUD E SUSAN ELDERKIN. Sellerio Editore, 2013 a cura di Fabio Stassi, traduzione di Roberto Serrai 637 p. - 18 euro

Si tratta di un particolare libro di medicina, un vero e proprio dizionario di romanzi e scrittori, scritto da due coltissime autrici inglesi. «Qualunque sia il vostro disturbo, la nostra ricetta è semplice: un romanzo (o due), da prendere a intervalli regolari».

Come dice nella prefazione il curatore Fabio Stassi, scrittore e bibliotecario "farsi contagiare dalla lettura, e andare da un libraio come si va dal farmacista, sarebbe un bel modo di decidere, finalmente, di curarci... Ogni libro è un richiamo e la lettura è una febbre che fa guarire dal resto."

La biblioterapia è forza.

Chi non ha mai consigliato qualche titolo di libro ad un amico? Chi non ha mai affiancato un testo ad un particolare momento della sua vita, cogliendone somiglianze, problematiche, squarci di luce e possibilità?

Ad ogni disturbo del corpo e/o dell'anima vengono suggeriti dei titoli adatti, dal classico al contemporaneo e non solo, anche delle brevi ed ironiche frasi su come affrontare al meglio ciò che ci disturba, tormenta,

angoscia...e si scoprono nuove opere ed autori.

I disturbi citati sono tantissimi e in ordine alfabetico. Si parte da Abbandono (fisico o emotivo) cui viene associato Canto della pianura di Kent Haruf, passando per Basso (essere) per cui viene suggerito Il tamburo di latta di Gunter Grass e Lo Hobbit di J.R.R. Tolkien, per Claustrofobia (soffrire di) accostata a La piccola casa nella prateria di Laura Ingalls Wilder, per Disattenzione e il Piccolo principe di Antoine de Saint-Exupéry.

A chi soffre di Mal di denti si consiglia Anna Karenina di Lev Tolstoj e Tempo di uccidere di Ennio Flaiano, a chi ha mancanza di Umore, tra i dieci romanzi che fanno ridere Le avventure di Bertoldo di Giulio Cesare Croce, Don Camillo di Guareschi, L'uomo che ride di Victor Hugo, concludendo con Xenofobia (come curarla) e Juhiabà di Jorge Amado, Vedi alla voce: amore di David Grossman, o Il buio oltre la siepe di Harper Lee.

Un libro da tenere sul comodino e sfogliare all'occorrenza perché come diceva D.H. Lawrence, i libri sono la cura per ogni malessere.

COSA ASCOLTARE



di Matteo Scarpa
Direttore artistico di Radio Base Venezia

Mi chiamo Scarpa Matteo e sono uno scrittore, cantante, speaker radiofonico e direttore artistico di Radio Base Venezia (www.radiobasevenezia.net). Da sempre appassionato di musica, scrittura, tatuaggi e cani ho colto al volo l'occasione offertami dal Direttore della rivista dell'associazione Avapo, di scrivere di musica e di dischi che in questo nostro spazio vorrei suggerire. Si parte!

Il primo disco di cui vorrei parlare in questa neonata rubrica in realtà non è un disco ma un'opera nata per permettere ai tanti runners di ascoltare una musica consona allo sport da loro praticato. Lui è innanzitutto un amico, un grande musicista ed un atleta formidabile. Sto Parlando di Leo Di Angilla, Percussionista, batterista di Jovanotti e Marco Mengoni e compositore appassionato di corsa. Dalla passione per la corsa nasce il suo primo libro, "Ritmo per correre", scritto in tour mentre preparava la Venice Marathon.

Diventato adepto della "corsa naturale", che prevede un appoggio sul mezzo/avanpiede, un restringimento delle falcate e di conseguenza un aumento della cadenza del ritmo dei passi per minuto, Leo sente la necessità, come molti altri Runners di trovare delle musiche adatte a questo suo nuovo ritmo di corsa.

Da qui l'idea di scrivere e comporre Rythm of Running una serie di brani realizzati per chi ama questo tipo di attività fisica. Non solo musica (sono

brani quasi totalmente strumentali) ma anche suoni naturali e voci, per rendere ancora più piacevole la vostra corsa.

Rythm of Running è disponibile su tutte le piattaforme digitali Il secondo Album che vi voglio segnalare è un lp targato 1982. Un disco senza tempo ideale per togliersi di dosso lo stress della routine quotidiana.

Una piacevole pausa immersi in una bolla sonora dove spazio e tempo si dilatano piacevolmente. Caverna Magica è il secondo lavoro in studio dell'arpista, compositore e polistrumentista Svizzero Andreas Vollenweider.

Nato il 4 di ottobre del 1952, suona un' arpa elettroacustica da lui inventata. Ha duettato con Bobby mc Ferrin, Pavarotti e molti altri e la sua musica è stata usata con successo nel corso di uno studio sullo sviluppo neurale dei bimbi prematuri.

Frettolosamente catalogato come new age dalla critica, Caverna Magica in realtà è un disco complesso dove sì, l'arpa fa da padrone ma è solo la stella più brillante di una galassia sonora ricchissima fatta di voci, percussioni strumentali a corda e tastiere. Perdersi è dolce in questa Caverna Magica perciò mettete le cuffie e lasciatevi trasportare.

Buon viaggio.



COSA VEDERE BANKSY PAINTING WALL



di Francesca Brandes
critico d'arte

C'era una volta la Street Art: protagonista indiscussa delle periferie urbane, delle carrozze ferroviarie; creata di notte, perché proibita e perseguibile. Un po' alla volta sdoganata dalla critica, dal momento che spesso connetteva significato e significato, con risultati formidabili. Il termine è venuto via via a comprendere tutte le forme d'arte realizzate in luoghi pubblici che, normalmente, non sarebbero preposti alla realizzazione di opere: muri, strade, piazze, stazioni. Dagli anni Ottanta del Novecento, il genere è entrato a far parte dei contesti urbani e della nostra vita quotidiana, riuscendo ad influenzare le tendenze ed i media, portando l'attenzione su nodi cruciali: le disuguaglianze, la guerra, i

problemi identitari. E poi? Poi è arrivato Banksy, l'anonimo writer che, in pochi decenni, ha rivoluzionato il concetto di street art e l'ha trasformato in un fenomeno di mercato. Onnipresente, laddove intraveda uno spunto di polemica civile, una battaglia da condividere, un nemico da denunciare e porre alla berlina. Non c'è nulla che non riguardi l'azione di Banksy, dalla situazione climatica alle crisi migratorie, dai diritti agli scenari di guerra. Un mondo osservato con acutezza critica e una buona dose d'ironia, e condiviso con i topi, che l'artista considera i veri esclusi della società (denigrati, perseguitati, eppure gli unici capaci, per

intelligenza e destrezza, di prendere la leadership). Tuttavia, da quando l'inglese ha organizzato, con altri artisti di strada della Bristol anni Ottanta, Walls on Fire, la prima manifestazione di Street Art britannica nel 1998, la prospettiva è mutata: le sue opere oggi sono battute all'asta in tutto il mondo con quotazioni da capogiro; nei Musei si organizzano mostre su Banksy, che regolarmente lui non autorizza. Con Banksy, la Street Art è diventata un affare da collezionisti, si è cristallizzata (e storicizzata) in una forma d'arte iconica.

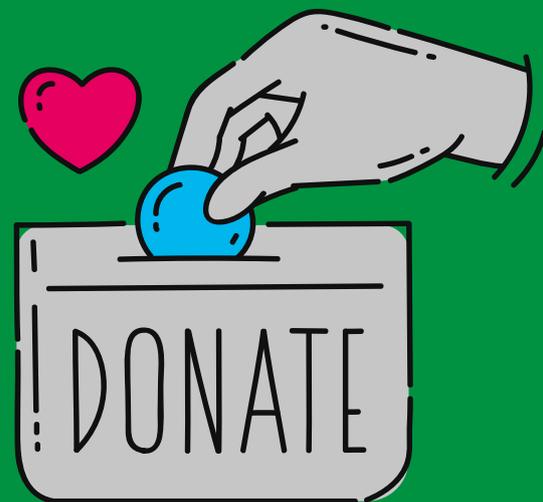
La mostra *Painting Walls*, a cura di Sabina de Gregori, allestita al Museo M9 di Mestre e aperta fino al 2 giugno di quest'anno, ha il grande pregio d'interrogarsi sul fenomeno, senza assolutizzarlo: esiste l'opera di Street Art sganciata dal contesto in cui è stata creata? Deve essere tutelata nelle sale di una collezione, o deve poter godere della magia estemporanea, per cui vive e si deteriora senza essere spostata? Per rispondere a questi ed altri quesiti, la curatrice, MetaMorfofi Eventi, il Main Sponsor Banca Ifis, in collaborazione con il Museo del Novecento M9, la Camera di Commercio, Gruppo Save, Venezia Unica e l'Accademia di Belle Arti di Venezia, hanno dato vita ad una performance unica, trasportando in mostra tre muri originali dell'artista britannico: pezzi provenienti da collezioni private, dipinti da Banksy nel 2009, nel 2010 e il terzo a distanza di otto anni, a Londra, a Devon e nel Galles. Sei tonnellate di muro, imballate, caricate su navi cargo dal porto di Dover a quello di Dunkirk, poi trasportate su camion gru «fino al ventre di M9», come ha dichiarato de Gregori. Sono opere museali? Hanno il medesimo senso, il medesimo valore artistico ed etico? C'è da osservare che gli organizzatori, con la

sincerità della proposta e la serenità del dubbio legittimo, vincono la sfida, arricchendo inoltre l'esposizione con molti esempi del Banksy più celebre, ma anche con illustrazioni, stencil e serigrafie meno noti. In tutto settanta opere originali. I muri mantengono tutto il loro cuore di protesta, pur essendo lontani dal luogo in cui erano stati originariamente collocati dall'artista. Il più celebre, *Season's Greetings*, apparso a Port Talbot, nel Galles, nel dicembre 2018, è stato scelto come immagine della mostra: Banksy vi ha dipinto un ragazzino con le braccia spalancate e la lingua in fuori, ad assaporare i fiocchi di neve che cadono... peccato si tratti, invece, della cenere che si leva da un bidone delle immondizie in fiamme. Infatti, Port Talbot è stata definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità la città più inquinata del Regno Unito. Anche gli altri due muri, *Heart Boy* e *Robot/Computer Boy* hanno come protagonisti adolescenti, in questo periodo la generazione più sensibile alle istanze banksyane.

«Questa mostra – ha dichiarato la curatrice – sovverte l'idea romantica, ma del tutto estinta, dei graffiti come arte di ribellione che si muove nell'illegalità. Banksy sa esattamente se il muro dove andrà a dipingere è di un privato o meno, e conosce benissimo il destino del suo pezzo». Più che un'esposizione (peraltro raffinata, curata con gusto e misura) sull'artista anonimo più conosciuto al mondo, quella dell'M9 è una profonda riflessione su tutto ciò che gira intorno alle sue opere: giornalisti e polemiche, collezionisti e case d'asta, manovali e capitani di navi. Così un artista di strada si trasforma in una mezza divinità, un'incursione notturna in una performance milionaria, da tutelare come la Gioconda.



COME SOSTENERE AVAPO MESTRE



- Donando il tuo cinque per mille: quando fai la tua dichiarazione dei redditi assegna il tuo 5 per mille ad AVAPO Mestre. Non ti costa nulla! Inserisci il nostro codice fiscale: 90028420272.
- Effettuando un Bonifico bancario su conto corrente intestato a AVAPO Mestre O.D.V. presso UNICREDIT, IBAN: IT10G0200802003000105794106 Codice BIC SWIFT: UNCRITM 1912.
- Effettuando una donazione regolare mensile con un bonifico bancario continuativo gratuito (anche minimo), semplicemente compilando il modulo che puoi scaricare dal nostro sito. Ricordati di far pervenire alla sede di Avapo Mestre il modulo compilato oppure spedendolo via mail ad info@avapomestre.it
- Effettuando un versamento su c/c postale n° 12966305
- Facendo una donazione direttamente presso la segreteria nella sede della nostra Associazione, a Mestre, in Viale Garibaldi 56
- Facendo una donazione on-line nella pagina www.avapomestre.it premendo il pulsante "DONA ORA"
- Lascito testamentario: ricordando AVAPO Mestre nel proprio testamento
- Diventando volontario e donando un po' del tuo tempo in una delle tantissime attività di cui ha bisogno Avapo Mestre
- Partecipando alle nostre iniziative e manifestazioni

Per tutti gli importi donati **POTRAI DEDURRE /DETRARRE LA TUA DONAZIONE** dalla **DICHIARAZIONE DEI REDDITI**: ti verrà **RESTITUITO IL 35%!**

22.040 È il numero totale di **ORE DONATE DAI VOLONTARI** di AVAPO-Mestre nel **CORSO DEL 2023** corrispondenti all'attività lavorativa a tempo pieno di **13 PERSONE**.

AVAPO MESTRE
TEL. 041 5350918
www.avapomestre.it
info@avapomestre.it
redazione@avapomestre.it



ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2023

580
PERSONE
CHE HANNO USUFRUITO DI
UNO
O PIÙ SERVIZI

4506
CONSEGNA FARMACI, AUSILI
SANITARI
E COLLOQUI
CON FAMILIARI

1350
SOSTEGNI
PSICOLOGICI
RIVOLTI A 338 PERSONE

10970
INTERVENTI
SANITARI E
SOCIOSANITARI

22
PRATICHE INPS

1157
ACCOMPAGNAMENTI
DOMICILIO/OSPEDALE
RIVOLTI A 130 PERSONE

236
ACCOMPAGNAMENTI MINORI
DOMICILIO/OSPEDALE
RIVOLTI A 14 MINORI

105
CONSULENZE NUTRIZIONALI
RIVOLTE A 32 PAZIENTI

185
PAZIENTI ASSISTITI DAL
SERVIZIO DI CURE PALLIATIVE
DOMICILIARI